TRABOCCO TURCHINO, ”CROLLO ARRIVATO PRIMA DEI SOLDI, INEVITABILE”

28 Dicembre 2014



SAN VITO CHIETINO – “La furia del mare è imprevedibile, è molto potente, quindi neanche se fossimo intervenuti prima probabilmente avremmo scongiurato il pericolo di crollo del trabocco dannunziano”.

Il sindaco di San Vito Chietino (Chieti), Rocco Catenaro, spiega la sua versione dei sul crollo del trabocco del Turchino, uno dei più noti della costa abruzzese, descritto dal Vate pescarese Gabriele D’Annunzio ne “Il Trionfo della Morte”.

Il trabocco è crollato lo scorso 27 luglio in seguito ad una mareggiata, a poche settimane dall’inizio dei lavori che avrebbero dovuto ricostruirlo, visto che era già stato pericolosamente danneggiato dalle forti correnti marine, contro le quali, secondo il sindaco, “non è possibile far nulla perché il mare ha una forza inarrestabile ed imprevedibile”.

Nel fascicolo dell’indagine della Procura di Lanciano (Chieti), inizialmente contro ignoti, c’è il nome di Catenaro per presunto reato ambientale legato alla distruzione o alterazione di bellezze naturali soggette a speciali protezioni.

“Sicuramente la cura non è mai troppa quando si parla di bellezze simili, ma il trabocco del Turchino si trova a 50 metri dalla costa in mezzo al mare dunque è fortemente esposto all’erosione da parte dell’acqua e dal vento”, le parole di Catenaro ad *AbruzzoWeb*.

“Per quanto riguarda l’indagine – precisa poi il sindaco – devo nominare al più presto un avvocato perché sono stati sequestrati fascicoli come se avessi commesso un grave reato; metteremo nero su bianco la situazione visto che è stata incaricata una perizia tecnica da parte della Procura, e c’è la necessità di capire cosa s’intende per mancata manutenzione in effetti. Bisogna chiarire questo aspetto al più presto visto che il trabocco era stato rifatto nel 2004, non nella sua interezza, ma erano stati rafforzati solo alcuni sostegni”.

“Due anni fa, volevamo intervenire per rafforzarlo, le condizioni in cui esso versava erano già precarie, ma come mi aveva spiegato il tecnico Franco Cicchetti, era utile intervenire, ma era necessario buttarlo giù e ricostruirlo da capo; in effetti avevo già avviato un iter per rinforzarlo ma la disponibilità economica era poca”, prosegue nella spiegazione il primo cittadino.

Secondo Catenaro, i soli 40 mila euro disponibili non potevano essere sufficienti per la ricostruzione, che invece sarebbe stata fattibile quest’anno, presumibilmente a settembre, grazie al raggiungimento della cifra di 130 mila euro per merito di sponsor, ma la mareggiata ha spazzato via la struttura prima che si potesse intervenire.

In merito alla ricostruzione del trabocco, Catenaro afferma che ha di recente firmato l’autorizzazione alla Regione Abruzzo per il taglio dell’acacia che solitamente avviene in questo periodo, cosicché il simbolo di San Vito potrà essere ricostruito con i migliori materiali del posto, vediamo di iniziare i lavori per febbraio; abbiamo un nuovo progetto di rifacimento completo da parte del Gruppo azione costiera, il Gac, che inizialmente aveva fatto solo un progetto per sistemare il trabocco ma poi

affidammo loro anche il progetto di rifacimento”.

”Le sorti dell’avviso di garanzia – ha concluso – dipendono molto dal Procuratore; di certo i soldi destinati agli interventi dalla Regione negli ultimi venti anni erano destinati anche alle attività socioeconomiche per salvare il litorale, sul quale insistevano le concessioni demaniali , e non solo alla difesa della costa. Quando si parla di difesa dei trabocchi non si parla solo della difesa del trabocco del Turchino, per il quale, purtroppo, non è stato possibile far molto”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli